

Maria Zegarelli

Gammal Salà, dopo essersi fatto un bel po' di carcere, è stato assolto: non è un pericoloso terrorista. In realtà, sarebbe stato incastrato da un mister X del Sisde

## Anzio, il presunto kamikaze e il vero agente segreto

**ROMA** Gammal Salà è un egiziano trapiantato in Italia da 18 anni, pescatore ad Anzio, litorale romano, arrestato dai carabinieri come un pericoloso terrorista già pronto con la cinta da kamikaze a farsi esplodere in un luogo simbolo, come il McDonald's, l'aeroporto di Fiumicino o il sacro tempio statunitense di Nettuno. Gammal Salà è stato proscioltto da ogni accusa, come i suoi due compagni di sventura, nonché coinquilini. Sono tutti innocenti, hanno scritto i giudici della corte d'Assise. Anche diverse agenzie di stampa hanno riportato la notizia. Con meno scalpore di quando sono scattati gli arresti perché un egiziano, anzi tre egiziani innocenti non sono notizia, diciamo la verità, rispetto a tre egiziani con esplosivo e mappe eccetera eccetera. Ma quello che nessuno ha raccontato - tranne che *Radio Capital*, l'unica ad essersene occupata nella rubrica quotidiana «Scandali al sole» - è che Gammal Salà, uomo senza più casa lavoro e soldi, è stato scagionato da un suo amico italiano, un marmista in pensione,

che si è trasformato in detective ed ha scoperto una storia di spie e false testimonianze. Una montagna di bugie su cui era stata costruita l'accusa: Gammal era stato incastrato con prove create ad arte dopo il suo arresto.

**La perquisizione.** Tutto inizia il 4 ottobre del 2001 quando i carabinieri arrivano a casa dell'egiziano e la perquisiscono da cima a fondo. Non trovano niente e se ne vanno. «Dopo sono andato in caserma per firmare i verbali - racconta Gammal Salà - e ho incontrato uno strano personaggio che dopo 2 o 3 giorni è venuto a casa mia e mi ha chiesto di lavorare con lui. Io gli ho detto di no». E da allora sono stati guai. «Questa storia ha dell'incredibile - dice l'avvocato che lo ha difeso, Carlo Corbucci - perché sono venute fuori cose davvero inquietanti». Il 4 ottobre del 2002, dodici mesi dopo

la prima perquisizione, Gammal riceve la visita dei carabinieri che molto gentilmente lo portano in prigione. Tre mesi di carcere duro con il 41bis e poi altri 16 «di carcere normale insieme agli altri». Ma i 18 anni in Italia gli hanno suggerito che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, così si rivolge ad un suo amico, un marmista di Anzio ormai in pensione.

**La strana visita.** Gli racconta della strana visita ricevuta un anno prima e della proposta - rifiutata - di collaborare con i carabinieri. Il suo amico - parecchio tempo libero e molta voglia di capire perché Gammal all'improvviso viene descritto come un pericoloso terrorista quando lui in tanti anni non aveva mai avuto neanche l'ombra di un sospetto - inizia a fare il detective. Scopre che il personaggio misterioso di cui gli aveva parlato



L'aeroporto di Fiumicino a Roma, uno dei potenziali obiettivi dei terroristi

Gammal in realtà frequenta la caserma dei carabinieri. Il marmista durante il processo, in qualità di teste della difesa, descrive mister X. I carabinieri dicono a loro volta che non esiste alcun personaggio misterioso. Da notare: al momento dell'arresto di Gammal e dei suoi due coinquilini i militari non apposero i sigilli all'abitazione. Durante una seconda perquisizione, quando Gammal era già in carcere, vennero trovati nell'abitazione una pistola, una cintura da kamikaze, mappe di obiettivi sensibili ed esplosivo. Quindi le accuse sono pesanti per i tre egiziani. Si va dall'associazione a scopo terroristico, alla detenzione di arma e materiale esplosivo». Roba da spingere il pm a chiedere il carcere per dodici anni. Ma durante il processo Mister X appare: viene rintracciato e si scopre che è un agente del Sisde. Il marmista ha di

fatto smontato il castello di accuse. L'avvocato Carlo Corbucci ha infatti definito la sua testimonianza «cruciale». Perché a quel punto i giudici hanno iniziato ad avere forti dubbi sulla tesi accusatoria. Tanto che nella motivazione della sentenza si legge che «è meritevole di qualche considerazione la tesi che vuole il tritolo e l'arma collocati da terzi nell'appartamento». La cintura da kamikaze è stato accertato che era niente altro che una cintura portadocumenti, mentre le mappe, come ha spiegato e dimostrato la difesa, «erano depliant che riguardavano i punti vendita McDonald's», e piantine normalmente distribuite all'aeroporto.

Il carabiniere che guidò l'operazione si è dimesso dopo la sentenza. Gammal Salà è uscito a testa alta da tutta questa storia, ma ormai senza lavoro e senza il becco di un quattrino. Per poter sperare in un risarcimento danni dovrà aspettare la sentenza definitiva. Che arriverà fra 30 giorni se l'accusa non presenterà ricorso. «Da quanto è venuto fuori al processo - dice l'avvocato - mi pare di capire che è meglio se non si indaga ulteriormente».

# Il ministero: meglio la sanità di sinistra

Lo stesso intervento nel Lazio costa il quadruplo dell'Emilia. Fassino: siamo più efficienti

Giuseppe Rilli

**ROMA** Il Sistema sanitario nazionale presenta tante «anomalie». Fin qui nulla di nuovo, dato che queste sono il frutto di sprechi e dell'aumento della spesa sanitaria. Ospedali e Asl spendono cifre diverse, a volte esagerate, per gli stessi farmaci e per i prodotti sanitari, per le prestazioni e per i costi del personale. Differenze apparentemente inspiegabili da regione a regione, ma spesso «variabili» anche a distanza di pochi chilometri.

A evidenziare queste anomalie è l'analisi dei costi a carico del Ssn, realizzata dall'onorevole Raffaele Costa (Fi) e da Gianfranco Cassisa, illustrata giovedì alla Camera alla presenza del ministro della Salute, Girolamo Sirchia. Ma, senza voler essere sfacciatamente faziosi, il dato reale di questo rapporto, come conferma il segretario Ds, Piero Fassino, è che in Italia la sanità «è più efficiente e di qualità, con costi più bassi, nelle Regioni, Province e Comuni governati dal centrosinistra».

L'indagine ha messo a confronto 572 bilanci di Asl e ospedali italiani, evidenziando notevoli variazioni di spesa. Una delle tante «stranezze»: le aziende versano come compensi ai medici per le prestazioni in intramoenia cifre superiori a quelle pagate dai cittadini per lo stesso servizio, con differenze anche del 60 per cento. Ad esempio, un intervento sul «cristallino» oculare nel Lazio costa a questa Regione (amministrata dal governatore Francesco Storace, centrodestra) anche fino a un massimo di 2.928 euro; in Emilia Romagna (amministrata dal governatore Vasco Errani, centrosinistra) costa solo 665 euro. E pensare che in Italia, di questo tipo di intervento, se ne eseguono ben 229.316. Su 16 regioni analizzate, in 11 la Asl con la spesa farmaceutica più elevata è risultata quella del capoluogo. «Non vogliamo parlare di sprechi - ha commentato Costa - ma queste tante anomalie vanno corrette, per poter davvero razionalizzare la spesa».

Facciamo un altro esempio: la Regione Toscana, anche questa a guida centrosinistra, nel 2003, ha dimi-



L'interno di un ospedale

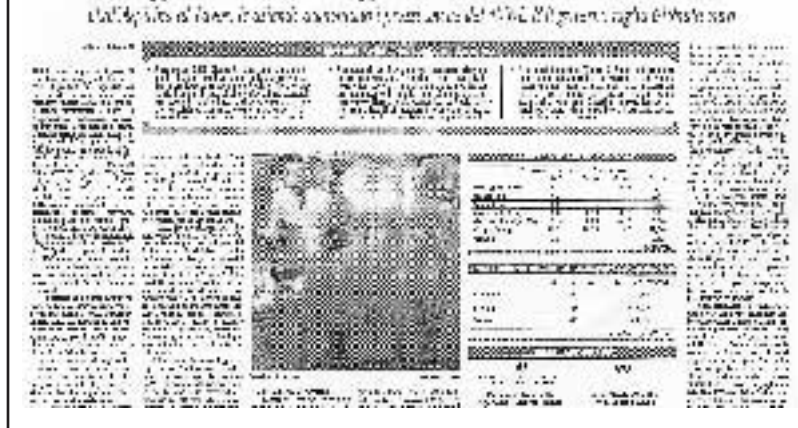
### L'indagine

## Blitz delle Fiamme gialle nelle case farmaceutiche

**ROMA** Accertamenti amministrativi e acquisizione di documenti sono in corso da ieri presso le principali aziende farmaceutiche italiane, a Roma, Firenze e Milano, nell'ambito delle indagini avviate dalla Guardia di Finanza contro il «caro farmaci». I nuclei regionali di polizia tributaria hanno messo sotto osservazione «le sedi di primarie aziende del settore farmaceutico», le attività di promozione degli informatori scientifici, le strategie di vendita e i rapporti intrattenuti con i soggetti dell'intera filiera commerciale, fino alla vendita o distribuzione al dettaglio dei farmaci; le spese di propaganda o rappresentanza sostenute (per congressi, meeting o concessione di beni in omaggio diversi dai campioni farmaceutici gratuiti) e la loro incidenza sui costi aziendali. Nei giorni scorsi, ricorda la Guardia di Finanza, «gli organi della stampa nazionale hanno diffuso un rapporto di Federfarma, in cui è evidente come, nel primo trimestre 2004, la spesa farmaceutica a carico del servizio sanitario nazionale abbia registrato un aumento rilevante (pari all'8,1 per cento) rispetto al 1° trimestre 2003». In particolare le indagini sono focalizzate sui prodotti farmaceutici che più hanno inciso sulla spesa, che hanno realizzato le maggiori vendite, ma anche su altri aspetti gestionali delle aziende come appunto le attività promozionali degli informatori farmaceutici, le strategie di vendita, le spese di rappresentanza per congressi, meeting o concessione di beni in omaggio diversi dai

### come scrisse l'Unità

## La grande stangata del caro-farmaci



campioni farmaceutici gratuiti.

L'indagine di ieri, tuttavia, ha aperto accese contestazioni politiche. Secondo il capogruppo Ds in Commissione affari sociali della Camera, Augusto Battaglia, «il caro farmaci non si risolve con improvvisazioni: la crescita del costo dei farmaci, infatti, è ormai intollerabile e non può essere affrontata con provvedimenti improvvisati come l'odierno dispiegamento della Guardia di Finanza». Il governo, ha commentato il parlamentare diessino, «non è stato capace di portare avanti una politica efficace e ciò è dimostrato dal fatto che la normativa sui farmaci è stata modificata dal ministro Sirchia per ben 7 volte».

giu.ro.

### gialli di governo

# D'Antona, il mistero della cerimonia-fantasma

Maristella Iervasi

**ROMA** È stata talmente sobria al ministero del Welfare la cerimonia di commemorazione per ricordare l'uccisione del professor Massimo D'Antona, che nessuno se n'è accorto, ha saputo niente e ha visto nulla. Evidentemente il ministro leghista Roberto Maroni - come il premier Silvio Berlusconi - si era «dimenticato» dell'anniversario della morte del giulavorista. Così è corso ai ripari, mettendoci una toppa. Peggiorando ulteriormente le cose ed evidenziando l'insensibilità istituzionale (eccezione fatta per il presidente della Camera Pierferdinando Casini).

Ore 18.25 circa, di giovedì 20 maggio

2004: il segretario dei Ds, Piero Fassino, replica al premier in aula alla Camera e dice: «Lei non può venire in questo Parlamento ad accusare l'opposizione democratica di cedimento al terrorismo soprattutto non lo può fare nel giorno in cui il suo governo dimentica di commemorare l'assassino di Massimo D'Antona».

Ed ecco, come per incanto, che sul sito: [www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it) compare un comunicato stampa: «Come ogni anno, anche oggi (giovedì scorso, per chi legge) il ministero del Welfare ha ricordato con una sobria cerimonia di commemorazione la barbara uccisione del prof. Massimo D'Antona ad opera delle Brigate Rosse». Le agenzie di stampa lo ricevono e trascrivono il testo alle ore 19.44

l'Adnkronos; alle 19.55 l'Ansa e alle 20.04 l'Agi. Ma chi c'era e in quale ufficio si è tenuta la «sobria» commemorazione per D'Antona sbandierata alle agenzie da Maroni?

Nelle tre sedi del ministero (Via Veneto, via Flavia e via Fornovo) nessuno si accorto di nulla. «L'evento non risulta», dicono i dipendenti. Nulla sarebbe avvenuto nelle «stanze» di Maroni del centro storico di Roma e tantomeno in via Flavia dove c'è la sala intitolata proprio a D'Antona, con in mostra anche i busti dei giulavoristi uccisi dalle Brigate Rosse: D'Antona (quando c'era il governo di centrosinistra, ministro Antonio Bassolino) e Marco Biagi. Forse il tutto si è svolto in sordina? Della commemorazio-

ne al Welfare neppure la vedova Olga D'Antona ha saputo nulla e meno che mai il mondo accademico e agli amici di Massimo D'Antona.

Ma c'è di più. Ieri, del «sobrio» comunicato stampa che parlava della «sobria» commemorazione non c'era più traccia sul sito del ministero. Ma nello specchio «eventi» c'è ancora il «ricordo di Marco Biagi» del 20 marzo 2002. Niente, invece, neppure una riga per Massimo D'Antona. Una semplice dimenticanza?

La vedova D'Antona ha ringraziato il Piero Fassino Ds per l'intervento in aula alla Camera e l'Unità per aver pubblicato una intera pagina «in ricordo di un amico, cinque anni dopo» a cura dei Democratici di Sinistra.

## Safiya, salvata dalla lapidazione, non può venire in Italia

**ROMA** Safiya Hussaini, la donna nigeriana salvata dalla lapidazione grazie a un movimento di solidarietà internazionale senza precedenti, non potrà partecipare - diversamente da quanto annunciato - alle giornate dei Diritti Umani, che si terranno a Mantova dal 27 al 30 maggio con il patrocinio dell'Unicef e di Save the Children. Il giorno previsto per la sua partenza per l'Italia, infatti, Safiya e le donne che avrebbero dovuto accompagnarla sono state messe sotto custodia dalle autorità locali con accuse strumentali che si sono rivelate infondate. Nonostante Safiya avesse accettato l'invito in Italia da parte della sua casa editrice, Sperling & Kupfer, e della Direzione delle Giornate dei Diritti Umani, e nonostante il capo del suo villaggio avesse autorizzato il viaggio, le è stato impedito di partire per adatte e non trasparenti difficoltà politiche religiose (pur avendo ottenuto un regolare visto di ingresso). L'invito intendeva dare alla donna nigeriana,

diventa un simbolo della lotta per i diritti nelle comunità islamiche, l'opportunità di narrare in prima persona la sua drammatica vicenda e, nel contempo, testimoniare la capacità, da parte di un movimento caratterizzato dalla trasversalità politica, religiosa e di razza, di intervenire nella soluzione di situazioni drammatiche. Gli interessi politici ed economici locali - rispetto ai quali gli organizzatori delle Giornate dei Diritti Umani non esprimono giudizi di merito - hanno impedito il viaggio di Safiya violando - denunciano gli organizzatori delle Giornate dei Diritti Umani - uno dei diritti fondamentali di tutte le donne e di tutti gli uomini, in aperta antitesi con quanto recita la dichiarazione dei diritti umani, secondo cui «Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese» (art.13). Safiya, di nuovo, non è libera: vittima ancora una volta di una società in cui le donne continuano ad essere discriminate.

NAPOLI

## È disabile, non può accedere a scuola

Un ragazzo di 19 anni, Pasquale D'A., disabile, non è in condizione di frequentare da alcuni giorni un istituto superiore di Sant'Anastasia (Napoli), perché non si trova un addetto che lo accompagni per le scale. Il ragazzo infatti, rimasto choccato dopo essere rimasto chiuso da solo in ascensore, può accedere alla struttura solo se accompagnato. Lo studente, che frequenta il quarto anno dell'Ipc Luca Pacioli, è portatore di handicap motorio ma deambulante, con lieve ritardo mentale. La denuncia è stata fatta dal fratello, Nicola, che oltre a presentare un esposto al sindaco, Vincenzo Iervolino, ha annunciato iniziative presso la Procura della Repubblica di Nola e dei carabinieri, gruppo Nas di Napoli. Secondo la famiglia, il ragazzo potrebbe entrare in classe se fosse aiutato da un operatore scolastico ma la preside avrebbe sostenuto che nessuno dei bidelli e dei docenti è autorizzato ad accompagnarlo. L'amministrazione comunale: «solidarietà solo a parole. Ma abbiamo risolto il problema».

PALERMO

## Non ha una gamba Niente volo aereo

Una donna di 76 anni, R.C., che doveva prendere il volo della compagnia Meridiana, che esegue la tratta sociale Palermo-Lampedusa, è rimasta a terra perché l'aereo, un Atr, non è abilitato al trasporto di passeggeri con handicap gravi. La donna è senza una gamba da 15 anni. Il prefetto di Agrigento, Fulvio Sodano, ha contattato il comando aeronavale della Guardia di finanza che ha approntato un elicottero con cui la donna raggiungerà l'isola. R.C. aveva raggiunto Palermo su un Boeing sempre della Meridiana che è però abilitato al trasporto di passeggeri con handicap.

NAPOLI, RIFIUTI

## Sequestrata discarica abusiva

Una discarica abusiva di centomila metri quadrati è stata sequestrata a Giugliano, in provincia di Napoli, dalla Guardia di finanza. I militari hanno denunciato sei persone sorprese a sversare rifiuti illegalmente nella cava e hanno messo i sigilli ai cinque autoarticolati usati per trasportare il materiale di risulta.